ANNOTAZIONI STORICO--CRITICHE
DEL CAVALIERE
GIO. ANTONIO PECCI
PATRIZIO SANESE
SOPRA L' OSSERVAZIONI
ALLA DISSERTAZIONE
DELLA VERA ORIGINE
DELLO SPEDALE
DI
S. MARIA
DELLA SCALA
DI SIENA





IN SIENA L' ANNO MDCCLVIII.

****

Nella Stamperia d' Agostino Bindi

Con l' appruovazione de' Superiori.

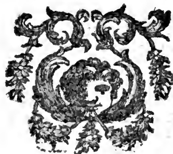
PREFAZIONE



On ho nutrito giammai nell' animo mio ambizione così avanzata, per cui presumere potesse non avere, ne' miei scritti, e nelle mie operazioni, inciampato, e pigliate, talvolta, sinistre interpretazioni, o per abbagli d' osservazioni non a bastanza accurate, o per documenti non veduti, o forse non appieno considerati; Me ne sono dichiarato spesse fiate nelle diverse mie Opere già publicate, e torno di bel nuovo a rammemorarlo a tutti coloro, che, senza passione, avranno la sofferenza d' ascoltarmi, che allorquando, con forti ragioni, mi fusse sentito convincere, gl' averei ringraziati, e delle correzioni loro mi sarei approfittato, e corretto; Ma, all' opposto, se insussistenti ritruovate le avesse, con vigore, replicato averei, e fatto costare l' avanzata loro audacia, e il mordace loro ardimento, meritevole al certo presso degl' Uomini prudenti d' esser biasimato, e condannato. Sò molto bene, che Soggetti di gran merito, e di profonda Dottrina ricolmi, dei presenti, e degl' andati Secoli, incontrarono malevoli, che l' attaccarono, pruovandosi fargli comparire nel concetto del Mondo per mendaci, e non d' altro, che di trascuratezza, ò d' ignoranza conservare la memoria, molto più verso di me, che non ambisco a così sublime posto, poteasi, collo svelamento delle verità incontrovertibili, intraprendersi una tale impresa, nè

A 2 punto

punto me ne sarei dolto, nè dimostrata ne avrei passione di sorta alcuna, ma comparire, per attaccarmi, con insussistenti ragioni, con nome occulto, e (ciochè non è soffribile) con affettato stile Facchinesco, e Plebeo, pieno d' improperj, di maldicenze, e d' imposture, certamente non era questa impresa da intraprendersi da Persona ben nata, e che presuma aspirare al possedimento delle Letterarie cognizioni. Il Cav. Pecci, che sempre, a faccia scoverta, e colla permissione de' Superiori, ha manifestato il di lui nome, mai s' è arrossito palesarsi agl' eruditi, e mai se ne vergognerà, perchè tutto ciò, che ha fatto conoscere al Mondo, non ha operato per vanità, o ambizione, ma solo per avanzamento delle Patrie glorie, e per sradicare dal concetto de' creduli certe vane, e capricciose tradizioni sul metodo stesso, col quale si son contenuti gli Storici più esatti, deponendo le passioni, e servendosi di quella libertà, comune a tutti coloro, che intrapresero a scrivere i fatti dalla loro età più remoti, e più involti nelle tenebre, conforme, a imitazione di quelli, ha procurato nell' ultima Dissertazione, e in tutte l' altre Opere publicate, e che sarà per publicare in avvenire.



AN-

V

ANNOTAZIONI

Da pr. e seg.

COme può ignorare lo sconsiderato Autore delle Osservazioni, che lo Scrittore delle Memorie spettanti alla vita del *Brandano*, (questo non ha punto che fare col *Sorore*, e soltanto ne parlo, perchè lo *Spedalino* se n' è servito per attaccare il *Cav. Pecci*) non abbia reso discarico della vera etimologìa di quel nome, se chiaramente asserì, che la voce *Brandano*, per antico proverbio Sanese, deriva dalle lacere Vesti, che solea portare quell' Uomo, e che un tale così mal vestito dall' universale del Popolo veniva, e viene addimandato fino a tempi nostri *Brandano*? E come può attribuire al *Cav. Pecci* l' invenzione d' altro nome *Ricordano*, se nell' impressioni delle Cronache di *Ricordano Malaspina* non in altra maniera vien chiamato, che con tal nome? Leggasi l' antica impressione publicata per mezzo de' *Giunti* nel 1568., scorrasi l' altra, che vien citata dagli Accademici della Crusca della prima, e seconda edizione, e vedasi l' ultima impressa in Firenze nel 1718. per i *Tartini*, *e Franchi*, e sempre ritruoverassi col nome di *Ricordano*. E se il *Gamurrini*, e poi modernamente l' eruditissimo Sign. *Manni* nella di lui Opera, per cui prescrive il metodo di studiar bene la Storia Fiorentina, vollero, che fosse un composto di due nomi, per questo, come ho detto di sopra, non si truova la voce *Ricordano*, l' inven-

tò il *Cav. Pecci*? Certamente questo malevolo Scrittore non ha giammai veduto tali impressioni, e senza il possedimento dell' antica erudizione, per comparire nel Mondo diligente osservatore, per pruovanza delle voci *Sororius*, *Fradellus*, *Sorellus*, si è servito de' detti, e degli Scritti d' un certo appassionato, benchè dotto Monaco, che per sostenere altro controverso Beato, appoggiato a soli detti d' un certo Fra *Gregorio Lombardelli*, si scagliò contro il *Cav. Pecci*, e si pose, per proprio vantaggio, e per decoro della di lui Congregazione, a impugnare la Dissertazione *della vera origine dello Spedale*. Sò molto bene, perchè anco a me pervenne nelle mani, che esso da una Cittá della Lombardia trasmesse a di lui corrispondenti in Siena diverse note sopra quell' Operetta, e sò altresi, con chiarezza, che da un certo Canonico, che, digiuno di letteratura, non pratica altro contegno, che d' apportatore di zizanie, e di turbolenze, gli furono comunicate. In quelle note dunque, benchè poco a proposito, si citano il *Du Cange*, il *Muratori*, il *Padre Nerini*, e molt' altri: in esse si riportano le iscrizioni per corroborazione delle voci *Sutorius*, *Sororius &c.* in esse si leggono diverse ingegnose, benchè male acconcie osservazioni, e di queste s' è servito chi ha ultimamente replicato, non già, che le abbia sapute da se stesso ritruovare, perchè non ha tanta capacitá, e neppure possiede i Libri più volgari, e più comuni, da dove possa ritrarle. Ma concediamo ancora, che le sopra annotate voci, derivate dalla corrotta lingua Latina, apparischino in alcune Lapide, raccolte dal *Du Cange*, e dal *Muratori*? *Non per questo, asse-*

irò

virò io, (conforme prudentemente scrive il Dottissimo *Sign. Dottore Giovanni Lami* nelle Novelle Letterarie del corrente anno 1757. Col. 647.) *si pruova l' esistenza di quel Sorore, preteso Fondatore dello Spedale di Siena, nè tampoco si pruova essere stato fondato nel nono secolo*. E un poco più a basso soggiunge. *Ma dalla possibilità del nome non si può tirar conseguenza per la verità dell' esistenza della Persona vivente nel nono Secolo, tanto più che non si truova memoria di Persona così nominata innanzi al Secolo quarto decimo, o al più innanzi al secolo XIII. Dato però anco, che un tal Sorore fosse Fondatore dello Spedale della Scala, opino, che, quasi per cosa sicura, bisognerà farlo vivere nel Secolo undecimo*. Il Sign. *Lami* parla da quel gran Letterato, che Egli è, ed io non ho ragioni per oppormi a una tal decisione, ma solamente ardirei replicare, che, dove sopra ha Egli detto non trovarsene memoria innanzi al Secolo XV., è verissimo, ma innanzi al Secolo XIII. non posso accordarlo, conforme pretesi pruovare nella Dissertazione, già publicata, e conforme averei argomenti bastanti per far costare ancora nelle presenti annotazioni.

a 7. La pittura di *Sorore*, indicata nel Pellegrinajo, con qualche sorta d' accortezza, asserisce lo *Spedalino* esser spenta, perchè veramente non vi si vede, e tutte le altre, che si scorgono in quel luogo, a riserva delle due ultime, che più modernamente furono fatte dipingere dal Rettore *Fra Claudio di Sinolfo Saracini*, che sostenne quella carica dal 1572. al 1593. come benissimo si riconosce dall' Arma gentilizia di quella Famiglia ivi delineata,

sono

ono tutte d'un istessa maniera, disegno, e colori, come può ravvisarsi benissimo da qualunque Intendente di tali materie, e se v' è scritto in una di esse il nome del Pittore, che fu *Domenico di Bartalo* nel 1442; è vanità dunque il supporre altro Pittore per nome *Lorenzo di Piero* nell' Anno antecedente, ed è vanità ancora l' addurre la Partita del Libro di quel tempo (se però non è creata a arte, come si potrebbe sospettare) e che una sola Pittura fosse pagata Fiorini 70., prezzo allora, che non s' erano scoverti i Tesori dell' America, troppo rimarcabile, e che con tal costo si sarebbe forse fatto dipingere tutto quel Pellegrinajo da mano più esperta, e più accreditata. Chiunque sá leggere, nella Pittura, sotto l' Effigie del B. *Agostino*, leggerà *S. Agostino Novelo*, e non *Lelo*, come vien supposto, ma compatisco lo Spedalino, che non sapendo neppure compitare, ha così rilevato, e quelche è peggio, considero d' un istesso tenore ancora il di lui Interpetre, e che così sia la verità, osservasi i Processi fatti, e compilati l' anno scorso 1756. per l' appruovazione del culto di quel Beato, esistenti, a veduta del Publico, nella Cancellaria Arcivescovile, e ritruoverassi, che tutti i Testimonj deposero S. *Agostino Novelo*, o bene egli solo seppe ben leggere, e tutti gl' altri sbagliare! Io certamente se non mi si mostra la detta partita de' conti correnti N. citata essere in quel Archivio a 533. non credo esser vera, ma con malizia inventata, perchè lontana dalla probabilità, e intieramente aliena dalla buona ragione. Se asserii nelle note della mia Dissertazione, che la Figura, che ricevè l' Abito dal *B. Agostino Novelo*, dimostrasse

essere

essere più tosto Donna, che il vero Rettore dello Spedale, lo dissi con fondamento, benchè non assertivamente, e per solo passaggio, perchè riguardisi da chichesia, da tutti si riconoscerà per tale, alla sembianza, all'aspetto, all'effigie, alla vestitura, e nulla di virile conserva, ed ha la Testa coverta di panno bianco, a similitudine di Donna Oblata, e non di Rettore, che si sà molto bene, che in quel tempo usava Berretta, o Cappuccio in testa, e se si considera, che per riverenza, in atto ossequioso dovesse esseredipinto a fronte scoverta, dunque non dovea, a guisa delle Donne, ritenere il capo circondato di velo, o d' altro panno bianco, conforme si vede.

a 9. Le parole estratte dalla Cronaca dell' *Allegretti*, stampata tra gli Scrittori Italiani, raccolti dal *Muratori*, che *Adì 24. di Maggio 1492. fù truovato nello Spedale della Scala, dinanzi all' Altare de' Pizzicajuoli, un morto tutto intiero, fino al naso, e gl' occhi, e molti tengono sia un Corpo Santo, e molti tengono di nò, se non veggono altro,* non solo non fanno a difesa dell' Avversario, ma corroborano sempre più le mie ragioni, perchè non è noto, e da niuna Scrittura autentica si pruova, che prima di questo tempo esistesse, e si mostrasse alla venerazione del Popolo il Corpo di *Sorore*, dunque non congettura, ma ripruova sicura si è, che questo fù quello, battezzato per *Sorore*? Dunque è quello stesso, che fin d' allora, e non prima si vede? e se è quello stesso, conforme controvertere non si può, qual autentica gli si può attribuire, se fin da tempi del ritruovamento non si sapea di chi fosse? E secondo l' opinione degl' Uomini, da alcuni era creduto Corpo

po Santo, e da altri riputato all'oppoſto? (quanto è fallace la ripruova eſſer Corpi di Santi que' Cadaveri, che eſiſtono intieri, mentre che ad evidenza ne coſta all' età noſtra, che di molti, che veramente furono tali, i Corpi loro non ſono altro, che un frantume d'oſſa, e all' oppoſto tanti altri d'Uomini facinoroſi ſi conſervano intieri)

a 9. E' un grande ardimento dell' Avverſario volermi attribuire a mancanza, ſe nella Diſſertazione ho laſciato di rammemorare, che *Sigiſmondo Tizio* fuſſe Sacerdote, Paroco d' Anime, e decorato d'altre Dignitá? A queſto io replico, a che ſerviva tornare a rinnovare con nuove repetizioni tali caratteri, ſe già in altre mie narrative più volte gli avea paleſati? E per queſto, perchè poſſedè tali attributi, fù pertanto veridico in tutti i paſſi delle di lui Storie? Legga chicheſia i di lui voluminoſi Tomi, e ritruoverà abbracciate numeroſe Favolette, non rigettate fallaci tradizioni, e non conoſciute, ma inſerite, nelle di lui Storie, infinite apocrife ſcritture, e documenti, e ſe parlando nel Tomo II. all'anno 1526. a 211. delle Memorie Storiche di Siena, riportai l'autoritá di quell' Uomo, molto mi maravigliai, che voleſſe, in quell' occaſione, fare da Critico, e non ſeguire, come in altri paſſi s' era contenuto, la corrente del Volgo, e però diſſi: *Il Tizio dunque, che in altri paſſi, e in altre circoſtanze ſi è dimoſtrato troppo credulo, in queſto particolare fa da vero critico.*

a 11. Ma ſe lo *Spedalino* conſidera il *Tizio* di tanta autorità, eſaminiamo pertanto con accuratezza, ciocche egli ſcriſſe, dopo avere ſcagliato, ma

però

però in atto di dubitare, avverte, *quanquam non desint, qui scripserint Xenodochium a Canonicis originem habuisse, pluribus bonis elargitis*. Dunque a tempi del *Tizio*, ne' quali i Frati Oblati s' adopravano far credere alla Cittá essere stato Fondatore dello Spedale *Sorore*, v' erano de' critici molto reflessivi, che non lo credevano, e asserivano *a Canonicis originem habuisse, pluribus bonis elargitis*, e nulla valevano le dicierie originate da suppositizj ritruovi per persuadere gli Uomini di senno a giudicare per vera una fondazione aerea, e immaginaria? Passiamo più avanti. *Nos vero Sororem Institutorem legimus*. Se il *Tizio* avesse veramente letto in qualchè documento una tal fondazione, averebbe ricordato, dove, non mancando bene spesso citare apocrifi documenti, e inventate Scritture, e se non le cita, segno è evidentissimo, che non avea altro fondamento, che l' asserzione de' Frati Oblati, molto visionari, e parziali dello Spedale, e che si erano, per far credere quel Pio Luogo più antico, sognato un Uomo ideale, e se l' erano inventato del Nono secolo. Inoltre *Nonnulli vero putant*, dunque non tutti, ma *nonnulli*, cioè alcuni pochi, *Sororem illum misericordem Virum inter Beatorum Animas, ævo sempiterno, frui, cujus vitam obmittimus, cum nihil magis pium, inter ejus gesta, quam institutio tam pientissimæ Domus exorari valeat*, dunque di *Sorore* non si sapea di certo cosa alcuna, dunque era incerto il di lui contegno di vita se buona, o perversa? E niun altro attributo gli potea il *Tizio* appropriare, che giudicarlo Fondatore dello Spedale, e perchè l' asserivano i Frati? E se ne lasciò

di

di scrivere la vita, segno assai evidente, che non trovò fatto alcuno, neppure favoloso da raccorre, laddove de' SS. *Galgano*, *Bernardino*, *e Caterina*, e de' BB. *Giovacchino*, *e Francesco Serviti*, *Aldobrandesca Ponzi*, *Andrea Gallerani*, *Ambruogio Sansedoni*, e di tant' altri n' empì i Volumi, e si stese tant' oltre, che più non se ne può desiderare, conforme si può conoscere nei dieci Tomi della di lui vasta Storia di tutta l' Europa.

a 12. Che provano quelle parole, addotte dallo *Spedalino*, e suggeritegli dall' *Interprete*, che sotto il dì 29. Ottobre 1408. nell' edificazione della Cappella di S. Maria Maddalena nella Grancia delle Serre si leggono, cioè *In cujus denique glorioso nomine Divina*, *& Æterna Sapientia ædificavit*, *sibi domum*, *& venerabile siquidem Hospitale inclitæ*, *& excelsæ Virginis Mariæ nuncupatum de Scala almæ Civitatis Senarum*; *Nam ad instar*, *& ut olim Patriarca Jacob*, *primus hujus venerabilis Hospitalis Fundator in ipsis primordiis Scalam refertur vidisse*, *cujus summitas cælos attingens &c.* A questo passo fa bene, primieramente, a suggerire lo *Spedalino*, benchè non sia nominato, cioè *Sorore*, non potendosi, neppure coll' Astrolabio, intendere essere stato quell' Uomo, perchè gli attributi della Visione [vera Visione] dalla Scala, a tutt' altri, che al di lui *Sorore* si può riferire, non avendosene, non solo dell' operazioni, e della santitá, ma del nome stesso alcuna cognizione, e tali Visioni si leggono nelle Vite di *S. Romualdo*, *del B. Bernardo Tolomei*, e d' altri, descritte da Autori diversi, ma da S. Chiesa, se non rigettate, certamente non appruovate.

Se

Se il *Lombardelli*, nell' inventare la Vita di *Sorore*, avesse trovato antichi monumenti, che trattato avessero di quell' Uomo, e non gli avesse additati verbalmente, troppo palesemente avrebbe sostenuto il Carattere di sciocco, e d' impostore, (conforme lo fù veramente) ma non avendo addotti nè documenti, nè Scrittori contemporanei, che cosa si può credere di sicuro? certo, che nulla. Nella Vita di *Sorore*, al Cap. XV. a 38. afferma, che *Frate Ottaviano Zondadari* de' Frati dello Spedale gli somministrasse un quinterno scritto a mano in carta pecora, ma dov' è questo quinterno, dove si truova? o bene egli solo lo vidde, egli solo lo lesse? Che se mai vi fosse stato, è credibile, che in quel copioso Archivio vi sarebbe ancora. Asserisce inoltre, che *Orlando Malavolti*, nello sviscerare gli Archivj per stendere la Storia di Siena, rituovasse molte belle memorie, e le participasse poi al *Lombardelli*, ma se questo fosse vero, come averebbe taciuto quello Scrittore nel parlare dello Spedale, e sua fondazione nella Parte prima, Lib. II. a 21. un attributo di tanta gloria, che giustament si sarebbe dovuto a *Sorore*? Il *Malavolti* non nomina in conto alcuno *Sorore*, sicchè ne viene la conseguenza, che nè anco al *Lombardelli* somministrasse notizie. Ma per confondere il *Lombardelli* poco ci vuole, basta, che il Lettore impieghi mezz'ora di tempo a leggere una sola di tante Vite di Santi, che ha scritto, e publicate colle Stampe, che subito si chiarirà, e son certo, che verrà col mio sentimento.

Gli abbagli di Cronologia sono fatti incontroverti-

vertibili, e non merita ſcuſa colui, che v' incorre; Come dunque ſi potrà diſcolpare l' Interpetre dello *Spedalino*, che ne ha commeſſi tanti di ſimil natura? Come può fare da critico, ſe falliſce ne' primi principj? O vediamo un poco la pruova. Afferma, che il *Malavolti*, *il Tommaſi*, *e Alcibiade Lucarini* aveano ſcritto di *Sorore* prima del *Lombardelli*. O dimoſtriamo un poco quanto regga queſto aſſerto. Il *Lombardelli* diede in Siena alle Stampe la Vita di *Sorore* nel 1585. Del *Malavolti* non ne dico di più, perchè, come or ora ho aſſerito, non fece menzione di quell' Uomo; *Giugurta Tommaſi*, come, ad evidenza, ſi ha dalle Memorie dell' Archivio dell' Opera del Duomo, perchè ne fù Rettore, morì nel 1607. e le due prime parti della Storia di Siena, perchè la terza non ebbe tempo da ultimarla, furono fatte ſtampare, dopo la morte, dalla di lui Moglie in Venezia nel 1625., e *Alcibiade Lucarini*, che morì nel 1643. avea di già publicata l' Opera dell' Impreſe in Siena nel 1629. O vedete quanto è da fidarſi di queſto giudizioſo Interpetre, quando di più aſſeriſce, che il *Lucarini* avea communicati al Lombardelli non pochi documenti di Santi, e Beati di Siena? Queſto è un parlare, che, a prima veduta, caratterizza l' indole Satirica del Pedanteſco Greculo Autore, e gitta a terra qualunque apparenza di ragione, che poteſſe militare a di lui favore.

a 14: Il pretendere di ſchernire, conforme pratica col nominare tante volte la mia Diſſertazione *Libricciuolo*, coſa vuol ſignificare? Forſe dell' Interpetre ſi ſon vedute Opere vaſte, ſcientifiche, e di pro-

profonda dottrina ricolme, che ce lo dimostrino per un gran Letterato? I Vescovi aggiunti alla Sanese Cronologìa, gli Uomini illustri in santità della mia Famiglia, le Profezie non verificate di *Brandano*, e *Evelpisto* in mezzo a Tritoni, l' ho io inventate? Quali trasporti di vendetta sono questi? Quali sfoghi di collera inutili scaglia con tanto impeto questo affettato Letterato? Se ho parlato di tali materie, ne ho scritto con tutta la probabilitá, appoggiata a documenti, e agli Scrittori, ma che cosa hanno che fare per argomento della vera esistenza di *Sorore*? Certo che nulla. A che serviva dunque con tanto livore inveire contro di me? Era duopo più tosto, che stesse forte all' argomento proposto, che non averebbe fatto poco, ma lasciando tale non imitabile esempio, ritorno all' annotazioni.

a 15. *e seg.* Se il Dottissimo *Muratori*, con quelle parole *Pleraque deleta fuisse videntur*, cioè *Xenodochia*, volle farci conoscere, che nel tempo delle Nazioni Barbare, che invasero l' Italia tante volte, la maggior parte degli Spedali rimasero distrutti: chi asserisce, che tra essi non vi venisse compreso il nostro di Siena, e chi attesta, chi lo depone, qual Autore, o documento si truova, che avanti a Barbari esistesse? Eh Sign. Interpetre, per pruovare gl' argomenti non vi vogliano supposti immaginarj, ma ragioni sode, e convincenti, perchè se ne' presenti, o ne' passati tempi vi fossero stati documenti, non sarebbero mancati numerosi Scrittori, che ce l' avessero additati, e se non lo fecere, certa cosa si è, che non vi erano, conforme non vi sono certamente. *a* 18.

a 18. *e seg.* Vero è, che l'Indizioni male segnate, attesa la barbarie de' tempi, spesse volte non sono evidenti dimostrazioni per dedursene la verità degl'argomenti, conforme giudiziosamente osserva il *Muratori* nei Tomi V. e VI. delle antichità di mezza età, ma quando però a un tale abbaglio, in corroborazione, vi concorrono altre ragioni, come nel caso nostro, allora sì, che tali riflessioni imprimono maggior breccia, e pruovano evidentemente. Io dissi, colla Cronologia alla mano dell' *Ammirati*, e colla Storia del *Giovannelli* di Volterra, che dal 1084. al 1113. quella Chiesa vacò di Pastore, e ció lo feci con fondamento, perchè lo Storico *Giovannelli* citato con più che probabili riprove avvalora i di lui detti, e n'adduce la ragione. Questo Scrittore, bene informato de' fatti della di lui Patria, conforme lo dà a dimostrare colla frequente citazione de' documenti, e Scrittori, se in quel tempo avesse truovato chi avesse occupato quella Sede, ve l'averebbe posto, e non averebbe defraudato la Chiesa di Volterra d'un vero, e legittimo Pastore. Maggiormente cresce la ragione, perchè non leggesi nemeno nella Cronologia dell' *Ughelli* alcun Vescovo di quel tempo col nome *Ranieri*, eppure questo Scrittore avea scorso tutti i documenti dell' Archivio dello Spedale di Siena, perchè, bene spesso, gli cita, trattando de' Vescovi Sanesi, e il *Coloti*, come avverte ancora lo *Spedalino* nell' accrescimento della Cronologia di Volterra, neppure esso nomina alcun Vescovo *Ranieri*, che di quell' età sussistesse, dunque, che se ne deduce? Si ha da supporre,

che

che vi sia stato, come si sforza, a furia di supposti, dare ad intendere l' Interpetre? Certo, che nò. Ogni Persona sprogiudicata, e priva di passione s' accorderá colle mie ragioni, confermarà quanto dissi nella Nota IV. della Dissertazione, e quanto asseriscono *l' Ughelli*, *l' Ammirati*, *il Falconcini*, *il Conti*, *il Coleti*, *il Padre Orlendi*, *e il Giovanelli*, che tutti raccolsero la Cronologìa de' Vescovi di Volterra, e niuno nel 1090. o ivi, o più indietro, o molt' anni dopo, vi pone alcun Vescovo col nome di *Ranieri*.

a 21. Il documento esistente nell' Archivio dell' Opera del Duomo del 1094. del quale dice lo *Spedalino*, che io ne avea cognizione, parla su questo punto da veridico, e perchè dunque n' ero sciente, pertanto non me ne son servito, e il giusto motivo fù, perchè, se s' osserva la donazione, in esso, espressa *d' Ildigbello*, e *Notula* di lui Moglie, fatta a uno Spedale, non si dice a quale, e se era Spedale di Siena, o d' altra Città, oppure quello della Scala, o altro, che in Siena in quel tempo vi potesse essere. Eh bisogna con attenzione osservare gl' Originali, e non fidarsi, come ha fatto questo *Interpetre*, che si è contentato solamente vedere gl' Indici, e i compendj, compilati da Amanuensi poco accurati, perchè se così avesse operato, conforme in tal guisa mi son sempre io contenuto, non averebbe scagliato tante ciancie, e tante sciocche parole. E che sia vero quanto asserisco, scorrasi più avanti tra medesimi Strumenti dell' Opera, e ritruoverassi, al num. 563. dell' anno 1087. sotto rogito *d' Arnolfo*, *e Rinaldo* di *Rustico*, che *Giovanni* Arciprete di Santa

B Ma-

Marìa col consenso d' altri Canonici, concede a enfiteusi un pezzo di Terra, posta a Pescaja allo Spedale situato a S. Basilio, vicino alla Strada Romana, edificato per i poveri. Questo è un argomento ben chiaro, che lo Spedale della Scala, in quel tempo, non vi fosse, perchè, se ne furono Patroni i Canonici, e da essi ne riconosceva la dotazione, non è credibile che l' Arciprete, e gl' altri di quel Capitolo concedessero beni, posponendo il proprio, a uno Spedale, sù cui non vi aveano attinenza alcuna, con danno, e pregiudizio irreparabile.

a 22. *e seg.* Il credito, e la stima d' *Uberto Benvoglienti* è talmente radicato nella mente degl' Uomini dotti de' tempi nostri, che troppo ci vorrebbe a renderlo vano; Il Sign. *Lami* nelle Novelle del 1746. assaissimo l'apprezzò, il Preposto *Muratori* nella Storia di mezza età, nelle lettere particolari, e in altre Opere, spesse volte distintamente l'encomiò, *Apostolo Zeno* lo citò per pruovanza de' proprj detti, e tant' altri ne parlarono con riputazione non ordinaria, sicchè ci vuole altro, che un vilissimo *Spedalino*, male educato, ignorante, e parziale, e un di lui *Interpetre*, pieno di malignità, senza letteratura, e digiuno di Storia critica, per smentirlo. Io parlai del *Benvoglienti*, è vero, nella raccolta dell' operazioni del *Brandano* come d' Uomo particolare nel sentimento, ma per questo sempre mi contenni con venerazione distinta verso d' un soggetto, che fù mio Maestro, e mia guida, perchè di quel poco, che ho saputo apprendere, ad esso n' attribuisco l' obligazione;

Nella

Nella Storia Cronologica de' Vefcovi di Siena pretefi correggere alcuni abbagli di quello Scrittore pigliati fenza colpa, perchè non avea veduti tanti documenti, che fi fono fcoverti dopo, collo fvifcerare diverfi nuovi Archivj, conforme ho fatto, ma non però pretefi ofcurarne la fama, e il decoro. Se nel Libretto delle cofe più notabili di Siena per iftruzione de' Foreftieri, publicato nel 1752., e addimandato, per difprezzo, da quefto sì famofo *Interpetre*, *Libretto sì bellino*, fcriffi, che la Fondazione dello Spedale poteafi attribire al Decimo, o forfe all' Undecimo Secolo, lo diffi, perchè non avea fatta particolare, e accurata rimazione su i documenti addotti nell' ultima Differtazone della *Vera Origine*, e fe dopo così ho afferito, ne fui accertato, e però, fenza dubitarne, fcriffi francamente, conforme venne la mia Differtazione appruovata dalle Novelle Fiorentine, e Venete, e da tanti celebri Letterati d' Italia, de' quali potrei riportarne le Lettere particolari, e che tutti unitamente concorrono nel mio fentimento.

a 24. *e feg.* O vedete quanto il Sign. *Interpetre* fi fa onore delle rifleffioni di un Monaco zelante, che tutt' altro, che per foftenere il *Sorore*, e la fondazione antica dello Spedale prefe a fcrivere contro la Differtazione? Le offervazioni tratte dal *Du Cange*, *dal P. Nerini*, e da altri Letterati di nome, certamente allo *Spedalino* non vennero giammai in mente, perchè non avea tanta capacità, e perchè, come ho detto di fopra, non poffedeva tali Libri: Ma quando ancora foffero degne d' ammirazione, a qual propofito fervono? Siccome conce-

 dendo,

dendo, che quell' *hominem de Familia Capituli*, addotto nella Bolla di *Pio II.* potesse essere uno de' *Fratelli, o de' Servi, o de' Conversi*, destinati al servizio de' Canonici, per questo fu *Sorore*? Fu un Uomo di professione Ciavattino? Anzi che nò certamente, perchè di *Sorore* non vi sono pruovanze, se non dubbiosissime, che sia mai vissuto, e se fu della Famiglia de' Canonici, o un Ministro da essi deputato, e dependente, corrobora non la sua, ma la mia prima opinione, e però nulla di più giudico espediente aggiuntare, e senza pensarvi, mi rapporto a ciocche ho detto; solo mi avanzo a dire, che questo nuovo Saputello con troppa franchezza, e con giudaiche interpetrazioni taccia d' impostori i Canonici viventi a tempi di Papa *Pio II.* e suppone, al di lui solito, con macchia da non abolirsi, che ponessero in veduta a quel Pontefice ciocche non era: o vedete Lettori qual contegno ha praticato verso d' un Ceto, sempre rispettabile, dal quale ne avea ricevute le notizie, e che per gratitudine, e per ossequio dovea venerare, e apprezzare, e che è credibile, che in ogni Secolo, in ogni età vi fossero annoverati Uomini scielti, conforme considero io esser sempre stato il Capitolo de' Canonici del Duomo di Siena?

a 32. *e seg.* Il Breve *d' Urbano* Papa secondo, spedito in Verona *in die II. Non. Aprilis, Inditione IV. Incarnationis Dominicæ* 1186., da me di già citato nella Dissertazione, conferma a Canonici di Siena tutte le Chiese, Padronati, ragioni, e diritti, che già possedevano, e in futuro avessero acquistato, e parlando tra detti Padronati, dice *Hospitale*,

quod

quod habetis ante gradus prędictæ Ecclesiæ (cioè la Cattedrale) *constructum cum omnibus pertinentiis suis*: dunque se lo Spedale di quel tempo era de' Canonici, come l' aveano acquistato, come lo possedevano? Venga pure lo *Spedalino*, o il di lui dottissimo *Interpetre* a schiarirlo, perchè mai si potrà supporre diversamente, che o fabbricato, o dotato da' medesimi Canonici, e se tutte le Chiese Cattedrali, oltre a Vescovi, e Monaci, e altri particolari aveano gli Spedali, come dottamente osservano il *Muratori*, e il Sig. Dottor *Giovanni Lami*, uno Spedale situato avanti alle Chiesa Cattedrale, da chi potea essere stato fondato, se non dal Capitolo Canonicale? E quando ancora si volesse pensare in opposto, che questo non fusse il loro, dove era, dove esisteva lo Spedale de' Canonici? Certamente non m' indicarete altro luogo, nè altro Spedale, e se non vi era altro Spedale, cresce l' argomento, a mio credere, che quello *ante Gradus Majoris Ecclesiæ* fosse de' Canonici, e da essi da fondamenti eretto, non potendosi giammai supporre, che un vilissimo *Ciavattino*, come dicono, che fosse *Sorore*, erigesse uno Spedale, e i Canonici se ne contentassero, e molto più, come si legge in tanti documenti, *constructum in Parochia Majoris Ecclesiæ*. S' inoltra sempre più, a mio favore, l'evidenza, perche tanto nel Breve di Papa *Celestino* III. del 1194. quanto in quello del Vescovo *Buonfiglio* del 1224. e nell'ultimo di Papa *Gregorio* IX. del 1228. sempre si legge *Hospitale*, *quod habetis ante Gradus Ecclesiæ*, *a Vobis constructum*, dunque se *a Vobis constructum*, da

da chi altro, che da Canonici fù fabbricato? Perchè la parola a *Vobis* non si può certamente interpetrare altrimenti, che da Canonici, quando che tutte le sopra nominate Bolle a Canonici furono dirette; In esse Bolle molte Chiese, e Padronati, a detti Canonici confermati, si leggono, e di niuna altra Chiesa si dimostra a *Vobis constructum*, segno assai chiaro, che la sola fondazione, e costruzione dello Spedale a Canonici si potea attribuire. E' da riflettersi maggiormente, in corroborazione di quanto ho detto, che nella Bolla di Papa *Celestino* III. quando si parla di altre conferme di Padronati, o ragioni, si legge da chi, e come i Canonici l'aveano acquistate, perchè s'osservano le parole *Patronatum Plebis vestræ, acquisitum a Malastruca; Omnia jura, quæ Leo, quondam Senensis Episcopus, Prædecessoribus vestris, quia largitione concessit, sicut in ejus scripto autentico continetur, & quicquid tam a Gualfredo, quam ab aliis Senensis Ecclesiæ quondam Episcopis, per pubblicæ scripturæ notitiam, vobis rationabiliter, noscitur esse concessum &c.* Le stesse parole repete il Vescovo *Buonfiglio* nel 1224., e nell' ultimo Breve di Papa *Gregorio* IX s'aggiugne *Parochiam, quam vobis extra Portam de Castello Regis, Bonfilius Senensis Episcopus concessit, cum licentia, & auctoritate ædificandi Ecclesiam in eadem*. Questi passi certamente smentiscono qualunque frivola ragione addotta dall' Interpetre, e giudichi chi vuole, sempre si deciderà a mio favore, nè si potrà altrimenti supporre, conforme, a forza di supposizioni, porta avanti,

il di

il di lui mal connesso discorso, facile da chiunque a osservarsi in più luoghi, e particolarmente sù quelle parole, *chi non s' accorge, che quelle parole* a vobis constructum *dette nel Breve di Celestino un anno dopo, che già avea detto alli Spedalieri* a vobis, & aliis confectum, *o furono fatte inserire da Canonici, conforme accadde nella Costituzione del* 1459. *oppure che il Papa per acquietarli, ve l' aggiugnesse, senza però pregiudicare a quello che avea detto prima alli Spedalieri, con non dargli, cioè valore alcuno, secondo quello, che si deduce dalla condotta, che fu tenuta dipoi non facendosene da esso più menzione, nè più curandole, ovvero con dirle in senso equivoco, poiche non disse a* fundamentis, *nè* a vobis solis, *nè* ex bonis propriis, *il che ancorche equivaglia al* factum *non esprime assolutamente fondazione &c.*

a 39. *e seg.* La conferma de' Rettori per tempo successivo dello Spedale spettante a Canonici, per diritto di sentenza pronunziata da Giudici delegati, e da Brevi Pontificj, e Vescovili corroborata, non importa Fondazione, o Dotazione? Non si considera di forza alcuna, come falsamente pretende l' Interpetre? Ognun sa, che non può un tal diritto di Padronato, o di proprietá altrimenti acquistarsi, nè è da potersi supporre, che a Canonici venisse accordato, e da Bolle Pontificie stabilito, se ad evidenza non avessero dimostrato, che co' loro proprj Beni, e Entrate avessero lo Spedale fabbricato, conforme, con chiare ragioni, si riconosce esser seguito. E che presuma dalla sentenza, proferita nel 1304. in favore dello Spe-
dale

dale per l'esenzione degl'aggravi Ecclesiastici potersene dedurre non aver più il Rettore, e suo Spedale dependenza da Vescovi Sanesi, si sforza, in vano, darlo ad intendere, perchè è vera, verissima detta sentenza, ed io non solamente l'appruovo, ma dico di più, che nello Spedale stesso, alla seconda numerazione num. 161. del dì 20. d'Agosto 1305. sotto rogito di *Pietro*, Notajo, e Scrivano de' Signori Nove Governatori della Città, e Republica di Siena, la medesima Republica di Siena pigliò in protezione diversi Luoghi Pii, e tra questi vi si leggono lo Spedale di Monna Agnese, quello della Misericordia, quello di S. Croce, lo Spedale della Scala, acciò non venissero dissipate l'entrate, e capitali, ma che di quelli però se n'aspettasse l'amministrazione a respettivi Camarlenghi di detti Luoghi Pii &c. da tutto questo si conosce molto chiaramente, che la Republica non volle soggettare i Luoghi Pii, ma solamente fece questo passo per conservazione de' medesimi e però inserì nel volgarizzamento degli Statuti, compilato nel 1310. la protezione, che intendeva assumere, e mantenere, e che sia vero, nel medesimo Archivio dello Spedale, all'istessa seconda numerazione, Num. 420. *de die* 5. *Novembris* 1305. (due mesi, e mezzo, e non più dopo, alla protezione assunta dalla Republica dello Spedale) *Ranerius Abbas Monasterii de Podiobonizzi, Ven. Patris D. R. Senensis Episcopi Vicarius Generalis, Consulibus Mercantiæ Civitatis Senarum. Pro parte Religiosi Viri Domini Restauri* Re-

Rectoris Hospitalis S. Mariæ de Senis fuit expositum coram nobis, qualiter vos eundem Rectorem, Palmerio Friderigi, & filiis Benedicti Bonaccolti, coram vobis compellitis de justitia respondere contra justitiam, Canonicas sanctiones, & derogationem Ecclesiasticę libertatis. Qua de re, cum ipse Dominus Restaurus tamquam Religiosus, & Ecclesiastica Persona coram nobis tamquam Judice competenti, consueverit, & debeat conveniri, nostræ super his provvisionis remedio implorato, prudentiam vestram, tenore praesentium requirimus, & monemus semel, secundo, & tertio perhentorio, vobis, & cuique vestrum, sub excomunicationis pæna nichilominus iniungentes, quatenus rationem libito, & reverentiam Ecclesiae despectui proponentes eundem Rectorem ad petitionem alieni non compellatis convenire in judicio coram vobis remittentes ad Curiam nostram omnem conquerentem de ipso Domino Ristoro &c. di più nel medesimo Archivio dello Spedale, Num. 389. della seconda numerazione. *De die 29. Martii 1325. Rainerius S. Fælicis, & Michælis, S. Laurentii Prioris, una cum Ven., & Religioso Viro D. Jacobo de Podio Bonizzi Monasterii Abbadiæ, præsentavit literas D. Betrandi S. Marcelli Præsbitero Card. S. Sedis Apostolicæ Legati, dirette al Rettore dello Spedale di S. Maria della Scala di Siena, per le quali gli vien comandato, che riceva al servizio de Malati un certo Fra Illuminato &c.* Altro Breve, anch' esso esistente nell' Archivio dello Spedale, tra le Cartepecore sciolte, nella seconda numerazione Num. 452. spedito dal Card. Egidio del Titolo di S. Clemente, Legato dalla

Se-

Sede Apoſtolica, ci fa vedere, che ſopra lo Spedale eſercitavano gli Eccleſiaſtci diritti non controverſi colle preſenti preciſe parole — *mandamus quatenus de cætero Rectorem, Fratres, Sorores, Oblatos, & Oblatas Hoſpitalis S. Mariæ de Scala ad contribuendum in ſupradictis præſtantiis, datiis, & collectis, aut ad ſolvendum Pedagia pro eorum Perſonis, & Bonis prælibatis nullatenus compellatis, nec patiamini, quod per aliquos Officiales veſtros, quovis quæſito colore ad præmiſſa, aut eorum aliquod compellantur, vel etiam propterea moleſtentur, quod ſi contrarium feceritis contra omnes, & ſingulos ſic contrarium facere præſumentes ad promulgationem excomunicationis, & interdicti pænarum prædictarum procedimus &c. Datum apud Urbem Veterem Id. Decembris Pontificatus Domini Innocentii Papæ VI. anno ſecundo.*

E *Sigiſmondo Tizio* nelle Storie univerſali, Tomo III. dopo aver deſcritto lo Spedale della Scala, ſcrive queſte parole, *Verum Xenodochium ipſum Sedi Apoſtolicæ immediate eſſe ſubiectum, ob multa Privilegia, & gratias antiquis, & modernis temporibus impetratas*. Da ſopra riportati documenti chiaramente ſi riconoſce, che lo Spedale fu di giuriſdizione Eccleſiaſtica per tutto il ſecolo XIV. e così ſi comprende con chiarezza, che non paſsò ſotto il dominio ſecolare nel 1304 come aſſeſce lo *Spedalino*, ma nel 1404. conforme ho ſcritto nella Diſſertazione, coll' autorità delle deliberazioni del Conſiglio Generale del 4. Novembre di detto anno a car. 14. e da quel tempo in quà è veriſſimo, cha mai gli Eccleſiaſtici vi hanno eſer-

esercitato diritto, sempre l'elezione dei Rettori, per assoluto dominio, è stata prima della Repubblica, dopo della Serenissima Famiglia de' Medici di Siena Sovrana, e in ogni occorrenza considerato laicale, e però cessa ogni dubbiezza di non credere, che fino a detto tempo non abbiano i Canonici confermata l'elezione del Rettore, conforme nell' Osservazioni opposte potrebbe restare asserito. Di più cresce l'argomento, se lo Spedale fusse stato da Canonici independente, com' è credibile, che per più secoli non avesse Oratorio per celebrare i Sacrificj, e amministrare i Sacramenti agl' Infermi, e a Pellegrini? Eppure è certo certissimo, che non prima del 1252., conforme tra Privilegi di quella Pia Casa s'osserva al Num. 46. a car. 378. ed io ho accennato nella Dissertazione, il Vescovo *Buonfiglio* accordogli l'erezione della Chiesa, ed il Vescovo *Tommaso* nel 1256., che nella Chiesa già fabbricata vi si potessero amministrare i Sacramenti, e questo Breve ancora apparisce tra Privilegj stessi dello Spedale al Num. 45. a car. 376. Ma se i Vescovi Senesi accordarono allo Spedale la Chiesa, si ritennero però di concedergli la permissione delle Campane, e mai dipoi d' un tal uso ne rimase in possesso, perchè fino a tempi correnti, quando lo Spedale solennizza le Feste, e altre funzioni, le Campane della Chiesa Metropolitana l' accennano, segno assai manifesto della dependenza continuata, e della padronanza mantenuta da Canonici sopra lo Spedale, e non come erroneamente presume lo *Spedalino*.

a 44. *e seg.* Mai dunque certamente potrò rimuovermi dal primiero sentimento, perchè d'un Uomo, così incerto nel vivere, oscurissimo nell'azioni, non altro che confusione, e oscurità può dedursene; Non mi muovono punto le relazioni degli Ordinari fatte nelle visite al Tempio dello Spedale, nè quelle asserzioni suggeritegli da quei parziali Serventi, perchè oltre all' esser tutte moderne, i Visitatori, o siano stati Apostolici, come per la prima volta lo fù Mons. *Bosio* nel 1575. o sieno gli Arcivescovi, sempre hanno parlato (come può vedersi, e riconoscersi nella Cancelleria Arcivescovile) per detti, o suggestione di coloro, che mossi da passione, o da semplice zelo pretesero quel Corpo falsamente del Fondatore.

a 45. *e seg.* La Cronaca del *Bisdomini* non è altro che un aggregato di vane, e favolose tradizioni Popolari, così ho asserito io nella Dissertazione, e di tale opinione fù *Uberto Benvoglienti* nella Prefazione alla Cronaca d' *Andrea Dei* stampata in Milano nella gran raccolta degli Scrittori Italiani fatta dal *Muratori* l' anno 1729. Tomo XV. e troppo s' avanza l' *Interpetre*, che mai ha veduto Roma, a asserire, che nella *Chisiana* di quella Città esiste una copia di quel Cronista del 1408. quando in essa copia, conforme ho veduto, e riconosciuto da me stesso in tempo che in Roma mi trattenni più mesi, vi sono inseriti fatti fino al 1478. e tutti scritti d' una istessa mano, e carattere. Del ritratto nel Pellegrinajo, supposto dipinto nel 1441. ne ho parlato a bastan-

za

za di ſopra; di quello nella Sagreſtia non dirò altro, che nella medeſima Tavola vi è dipinta ancora S Caterina, che fu canonizzata da *Pio II.* nel 1461. per lo che non può portare una tal pittura, ſe non alla fine del ſecolo XV. La Statua (ſia chiunque l' Arteſice, che poco importa) è dopo il 1500. quella di *Ventura Salimbeni* fu dipinta dopo il 1600. ſiccome l'altra nella Compagnia della Madonna ſotto lo Spedale, onde non è da farſi conto alcuno di tali moderni Ritratti, ed io ſempre più confermato nella primiera opinione non poſſo concorrere nel parere di coloro, che preteſero dare ad intendere favoloſe invenzioni e ideali ritrovamenti.

